

libri  
cultura

DI BRUNELLA SCHISA

## pillole



**IL LIBRO DI EBENEZER LE PAGE**  
Gerald Basil Edwards  
Elliott, pp. 600,  
[euro 22]  
Traduzione di Franca Pece

### IL ROMANZO STORIA DI UN UOMO (E DEL XX SECOLO)

Quando morì, l'inglese Gerald Basil Edwards lasciò solo tre documenti: il suo atto di nascita (1899), una foto della madre e questo libro: l'epopea di un uomo, l'Ebenezzer del titolo, nato su un'isola del Canale della Manica. La racconta lui stesso, facendo della sua isola un faro che illumina la storia del XX secolo, compresa la follia delle due guerre mondiali.

Stefano Manferiotti



**LEZIONI PRIVATE**  
Hélène Grimaud  
Bollati Boringhieri,  
pp. 145,  
[euro 14]  
Traduzione di Patrizia Farese

### L'AUTOBIOGRAFIA RITROVARE SE STESSI PER LE VIE DI ROMA

Il secondo libro della celebre pianista francese ci fa errare per l'Italia in una solitaria fuga dagli impegni lavorativi. Attraverso i sentieri romani del monte Palatino e i giochi d'acqua nei giardini di Villa d'Este, il senso di frustrazione e l'urgenza di voler superare una tappa ulteriore sfumano nella ritrovata gioia di sentirsi di nuovo viva e libera.

Silvia Pingitore



**MANUALE DI SOPRAVVIVENZA PER IMMIGRATI CLANDESTINI**  
Piero Colaprico  
Rizzoli,  
pp. 176,  
[euro 14]

### IL SAGGIO COME SOPRAVVIVE UN CLANDESTINO

Joan abita a Milano in una «barachina». È arrivato dalla Romania nel 2004 e vive di elemosina con una dignità sorprendente. Piero Colaprico, inviato di Repubblica, lo ha seguito, studiato, intervistato, e ha costruito attorno a lui questo manuale, un po' inchiesta, un po' romanzo. Uno sguardo diverso sull'immigrazione con un (possibile) miracolo finale. Giulia Franchi

## L'intervista

GIANNI CLERICI DÀ VOCE AI TORMENTATI PENSIERI DEL DUCE POCHE ORE PRIMA DELL'ESECUZIONE

# L'ultima notte di Mussolini, in bilico tra la vita e la morte

**G**ioiornalista di razza, Gianni Clerici è al tennis ciò che Gianni Brera è stato al calcio: un cantore. Clerici ha scritto settemila articoli, di cui cinquemila dedicati proprio al tennis.

Ma è anche uno straordinario scrittore, e un poeta. Nel suo decimo romanzo, il poliedrico autore ha immaginato l'ultima, drammatica notte di Benito Mussolini e Claretta Petacci. *Mussolini. L'ultima notte* si svolge tra il 27 e il 28 aprile del 1945 in una casa colonica sul lago di Como, a meno di un chilometro da dove Clerici ha abitato. L'autore immagina di avere ritrovato un memoriale di uno dei due partigiani che fecero la guardia quella notte.

Il Mussolini del libro è un uomo che torna bambino, incapace di distinguere la realtà dalla fantasia, il presente dal passato. Ai dialoghi con Claretta si alternano lunghi monologhi in cui il duce si rivolge alle sue donne: la mo-

glie Rachele, la figlia Edda, l'amante Margherita Sarfatti.

**Perché la scelta del monologo e della regressione?**

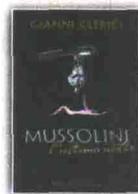
«Perché Mussolini è confuso. Ha cercato di fuggire in Svizzera tre volte nella stessa giornata, ma glielo ha impedito il tedesco che ufficialmente è la sua guardia del corpo e che in realtà lo tiene prigioniero. Quella notte ha davanti a sé la prospettiva della morte, ma anche una fiavole speranza. Quindi ho immaginato che avesse delle visioni».

**Il testo è molto teatrale.**

«Infatti ne ho scritto una riduzione teatrale di cui è stata fatta una lettura al Teatro Valle di Roma, con cinquecento persone più altre duecento fuori, a cui ho dovuto offrire da bere».

**Nella quarta di copertina lei cita una frase di Denis Mack Smith: «Gli italiani non si libereranno dal fascismo per non averlo processa-**

**MUSSOLINI. L'ULTIMA NOTTE**  
Gianni Clerici  
Rizzoli  
pp. 115  
[euro 15]



## in uscita

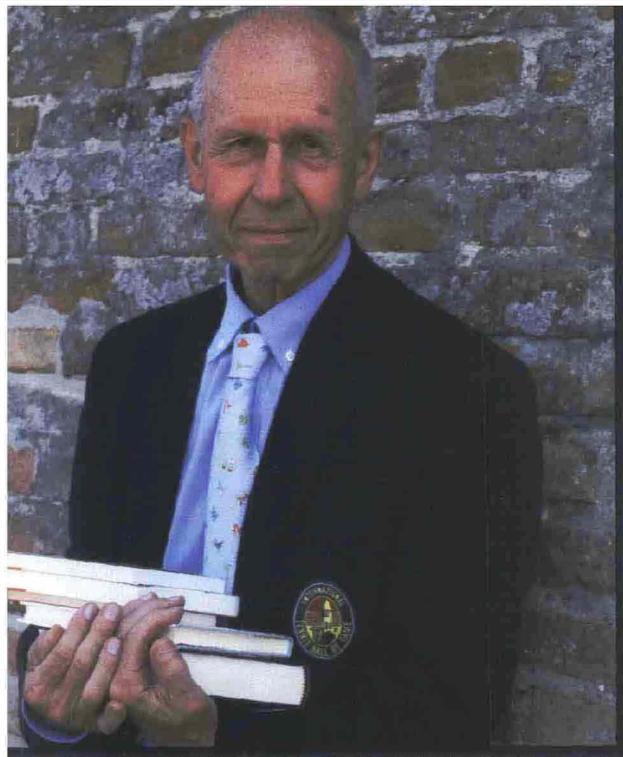
### Il Paese che serve il conto ai trentenni



**IL CORPO E IL SANGUE D'ITALIA**  
Otto inchieste da un Paese sconosciuto  
A cura di Christian Raimo  
Minimum fax, pp. 328  
[euro 16]

In quanti si trovano oggi a cavallo tra i trenta e i quarant'anni c'è qualcosa che somiglia alla tragedia: è come se tutti si fossero improvvisamente alzati da tavola e loro fossero rimasti seduti, con il conto da pagare ancora in mano. Questa sensazione di una condanna preesistente prorompe dalle inchieste de *Il corpo e il sangue d'Italia*, otto pezzi di giornalismo narrativo firmati da altrettanti giovani scrittori italiani. Quel che ci offrono Ornella Bellucci, Silvia Dai Pra', Alessandro Leogrande, Stefano Liberti, Alberto Nerazzini, Antonio Pascale, Gianluigi Ricuperati e Piero Sorrentino non è uno specchio del nostro Paese, ma angoli di osservazione, particolari e insieme generalizzanti. L'imam precario, le neo mamme in crisi, il palestrato dopatore, gli operai senza tutele, il criminale che seduce le folle: quale sia il tema, per ciascuno dei nostri autori il discorso diviene interrogazione, scavo in uno stato di realtà precaria e disillusa, a cui inevitabilmente si appartiene e nel quale, peraltro, non esistono vie di fuga.

Sebastiano Triulzi



Basso Cavarsay/Nier

to». Lei quando se ne è liberato?

«Nei giorni in cui Mussolini veniva ucciso, io lavoravo per il Gap, avevo 14 anni e trasportavo dei mitra Stern in una borsa da tennis. Mio padre, che era con i partigiani di città, quando lo scoprì a momenti mi ammazzava. Io l'ho vissuta da dentro, quella Storia. Ero davanti all'ex casa del fascio di Como, arrivò un camion e qualcuno ci disse: "Venite, andiamo tutti a Milano a vedere ammazzare Mussolini". Sono salito sul camion, ma poi, per fortuna, qualcosa mi ha fatto scendere, evitandomi di assistere allo scempio di Piazzale Loreto».

#### GIORNALISTA E «CANTORE»

Gianni Clerici, comasco, è giornalista e scrittore. È l'autore di *Mussolini. L'ultima notte*

### segnalati da Augias

#### HO VISTO L'UOMO NERO

di Claudio Cerasa  
Castelvecchi, pp. 171  
[euro 14]

L'autore, cronista del *Foglio*, ricostruisce il fitto reticolo di rapporti, dichiarazioni, smentite e sospetti che si sono intrecciati intorno

a quello che i media hanno battezzato «l'asilo degli orrori» a Rignano Flaminio. Cerasa non prende posizione per una tesi o per l'altra.

Racconta solo come nasce e si sviluppa una moderna caccia alle streghe.



#### GIOCARE PER FORZA

di Ermanno Bencivenga  
Bruno Mondadori, pp. 182  
[euro 11]

L'autore insegna filosofia in California. Qui esamina l'*homo ludens* contemporaneo e fa una scoperta agghiacciante:

le grandi centrali del divertimento (da Disneyland a Las Vegas) riproducono in chiave giocosa gli stessi disperati gesti automatici della settimana

lavorativa. Lo stesso fa la tv, con l'aggiunta di ossessive esortazioni al consumo.



#### la mia Babele

cultura



DI CORRADO AUGIAS

## La Napoli di Masaniello ovvero l'Italia di oggi

Affiorano di tanto in tanto nella storia italiana le figure di popolani che diventano grandi e improvvisi trascinatori di folle, acclamati per qualche tempo, capaci di cogliere lo spirito profondo dell'animo plebeo e di guidarlo, poi altrettanto rapidamente uccisi. Masaniello a Napoli, per esempio, al quale dedica una bella e appassionata biografia la ricercatrice Silvana D'Alessio, ora pubblicata da Salerno: *Masaniello*. Più di ogni altra, la figura di Masaniello è scivolata nel mito, essere un *masaniello* è diventato detto gergale. C'è perfino chi confonde questo pescivendolo fattosi capopopolo con la maschera di buffonesca saggezza di Pulcinella. Che entrambe facciano parte dello spirito napoletano non c'è dubbio, altrettanto certo è che debbano essere tenute ben distinte. Così fa la D'Alessio, il cui scrupolo giunge a suddividere il suo racconto in due parti, una propriamente biografica e una seconda dedicata alla *Breve storia del mito*. Dal punto di vista storiografico, bisogna ricordare che Croce fu estremamente negativo su Masaniello. Scrisse che la ribellione da lui guidata e la guerra civile (siamo tra il 1647 e il '48) «finì come finiscono i tumulti plebei senza capo né coda, con l'abbracciamento generale, per effetto dell'agitarsi a vuoto e della stanchezza».

#### MASANIELLO

Silvana D'Alessio  
Salerno  
pp. 428  
[euro 27]

In realtà, come mette in chiaro anche Aurelio Musi nella prefazione, l'impresa di Masaniello resta per più di un aspetto misteriosa. A cominciare dalla domanda se l'eroe popolare agì sempre di sua iniziativa o non fu mosso da altri, come da più parti s'è sospettato e scritto. Rispetto alla gran parte delle fonti precedenti, la D'Alessio non nasconde una forte simpatia nei confronti del personaggio ritratto. Ne è prova la vivacità della prosa, la ricchezza degli aneddoti che colorano la figura del protagonista figlio di un pescatore e contrabbandiere e di una prostituta.

L'abilità dell'autrice è nel saper alternare i diversi piani della narrazione: il dettaglio anche minuto e il riferimento internazionale sulla situazione del Regno di Napoli, il bozzetto con la citazione documentale. Impressiona (sia o no voluto) il numero delle coincidenze con la situazione attuale, vere e proprie sovrapposizioni che dalla metà del XVII secolo tornano a ripetersi uguali nel XXI. La delinquenza, il racket delle estorsioni, il contrabbando. Una città dove si commettevano «infiniti omicidi et assassinamenti, e non si potea parlare». Nella trasfigurazione mitica, Masaniello è stato visto ora come eroe ora come brigante. Questa biografia lo restituisce alla dimensione che è di Napoli e (un pò) dell'Italia, allora come oggi.

